

Approvato alla Camera il testo che modifica l'articolo 51 e prevede provvedimenti per dare alle donne le basi di partenza riservate agli uomini

# Pari opportunità nella Costituzione

La relatrice Montecchi: è la norma per sanare il deficit di presenza femminile in politica e nel settore pubblico

Federica Fantozzi

**ROMA** È stata finalizzata ieri alla Commissione Affari costituzionali della Camera la proposta di modifica dell'art. 51 della Costituzione che afferma il diritto per uomini e donne di accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza. È stato inserito il seguente comma: «A tal fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini». Il testo è stato approvato la settimana scorsa in Commissione e dovrà ora percorrere l'iter delle quattro votazioni (le ultime due a maggioranza assoluta) previsto per le modifiche costituzionali. Ne parla la relatrice Elena Montecchi.

**Onorevole, modifica approvata all'unanimità. Un successo di chi?**

«Gran parte del lavoro è stato fatto nella precedente legislatura da Claudia Mancina. Ma in questa sede si è impegnato molto il ministro Stefania Prestigiacomo: suo il testo di partenza. Ha anche richiamato gli alleati della Lega, inizialmente titubanti, al patto di maggioranza. Poi, Carla Mazzucca, Sesa Amici, Marco Boato, Antonio Maccanico».

**Si introduce uno sprone al legislatore ordinario affinché provveda a realizzare le pari opportunità in politica e nel settore pubblico. Come?**

«La norma costituzionale sarà un «ombrello» per colmare il deficit di rappresentanza femminile attraverso leggi e atti amministrativi. Faccio due esempi. Primo: contenere i



Una manifestazione femminile per le pari opportunità

costi troppo elevati delle campagne elettorali che penalizzano chi non ha soldi e relazioni, cioè spesso le donne. Negli Usa esiste un movimento contro l'eccesso di spesa come elemento di segregazione, e per questo Elizabeth Dole rinunciò a candidarsi alle primarie. Il secondo esempio: formare una classe dirigente di donne partendo dal territorio, dai consigli comunali e dalle giunte».

**In Commissione, il leghista Dussini ha obiettato che le «riserve indiane» ledono la dignità femminile. Allora, quote sì o quote no?**

«Siamo pragmatici: ci troviamo in una gravissima emergenza per ciò che riguarda la rappresentanza democratica nei luoghi istituzionali. E questa situazione di svantaggio va affrontata anche con mezzi transitori e rivedibili. I luoghi dove si decide

non possono essere esclusivamente in doppiopetto grigio. Le quote sono solo uno degli strumenti e la discussione è aperta. Ma io dico: se ora servono, ben vengano».

**Lei ha citato gli Usa. La scarsa presenza femminile in politica è un problema solo italiano?**

«No, ma noi siamo in ritardo. L'Italia è un Paese moderno privo di cultura della modernità. In Spagna i

presidenti di Camera e Senato sono donne, e la moglie di Aznar ipotizza in pubblico un premier al femminile. In Francia e in America quello della «democrazia inclusiva», cioè rappresentativa delle minoranze, è un tema che appassiona. Qui no: il problema è culturale prima che normativo».

**E risiede negli uomini, retrogradi e maschilisti, o piuttosto nelle donne, diffidenti e**

**poco solidali verso le loro simili?**

«Nelle donne più che di mancanza di solidarietà parliamo di conformismo. Se una ha un ruolo di responsabilità, è giusto che promuova altre donne. Non è lobbyismo: si tratta di costruire consenso, di avere obiettivi sinergici. E lo facciamo poco. Ma ripeto: sono comportamenti che trarrebbero forza da un movimento di opinione, oggi assente».

**Ortona, il sindaco vuole i Savoia. I repubblicani s'indignano**  
Piero Giampietro

**PESCARA** Potrebbe passare di nuovo da Pescara la storia di Casa Savoia. A più di mezzo secolo di distanza da quel 9 settembre 1943, quando Vittorio Emanuele III e la moglie Elena salparono dal molo di Ortona (poco più a sud di Pescara) alla volta di Brindisi, fuggendo da una Roma allo sbando, c'è chi chiede che per rientrare in Italia gli eredi degli ultimi sovrani ripercorran lo stesso itinerario in senso contrario. La proposta è stata avanzata dal sindaco di Ortona Gianfrancesco Puletti, eletto nelle file di Forza Italia, ed ha fatto scalpore anche perché il caso ha voluto che il relatore di maggioranza sul disegno di legge di modifica della Costituzione sia proprio un senatore di Pescara, Andrea Pastore, riproponendo così un legame a doppio filo, nel bene e nel male, tra questo angolo d'Abruzzo e l'ex Casa regnante. Ma ad Ortona, dove in molti pensano che i Savoia possano accettare la proposta, le acque si stanno agitando giorno dopo giorno. Meno di una settimana fa la lapide scoperta nel 1945 a ricordo di quella fuga è stata trasportata di fronte all'uscita della nuova stazione marittima, proprio nell'eventualità che Vittorio Emanuele e suo figlio Emanuele Filiberto rientrino in Italia passando da Ortona. Ed i caratteri scolpiti nel marmo non hanno nulla a che vedere con un saluto di benvenuto: «Ortona repubblicana dalle sue macerie e dalle sue ferite grida eterna maledizione alla monarchia dei tradimenti, del fascismo e della rovina d'Italia, anelando giustizia dal popolo e dalla storia nel nome santo di Repubblica». Parole durissime che fanno mostra di sé da mezzo secolo, rispettate da tutti come una sorta di monumento ai caduti. Perché in questa cittadina, negli anni Quaranta era poco più di un borgo di pescatori ma che fu colpita brutalmente dalla guerra - proprio per il suo territorio passava il fronte della Linea Gustav, per questo Winston Churchill la chiamò «piccola Stalingrado» -, la memoria storica si intreccia con l'orgoglio repubblicano. Basti pensare che per le iniziative assunte, anche a livello europeo, sui temi della giustizia». Insomma, l'Ulivo riparte. Riparte dal territorio? «Anche», risponde Marcenaro. «Per noi è molto importante la realtà locale, specialmente ora che si chiacchiera tanto di devolution, e intanto la Finanziaria obbliga a tagliare l'offerta di servizi ai cittadini; specialmente qui in Piemonte, dove governa una giunta che porta avanti una politica di continuità con quella del governo Berlusconi. Però - aggiunge - per noi quello di sabato dovrà essere anche un contributo alla discussione nazionale. Dove nazionale, sottolinea, deve tornare a voler dire nazionale». E poi chiude con una battuta: «Io spero che sabato sia una bella giornata di sole. Ma se dovesse piovere, conto sul fatto che l'ombrello è stato scoperto molto prima della crisi del centrosinistra».

Sabato la manifestazione contro la giunta Ghigo e il neocentralismo di Berlusconi con Fassino, Rutelli, Rosy Bindi e lo storico Salvadori

# Lavoro, giustizia, sanità: l'Ulivo riparte da Torino

Simone Collini

**ROMA** «L'Ulivo riparte: dalla sanità, dalla giustizia, dal lavoro». Con questo slogan il centrosinistra torna in piazza. L'appuntamento è per sabato, a Torino, per una manifestazione indetta dall'Ulivo piemontese «contro il neocentralismo» del governo Berlusconi e della giunta regionale guidata da Enzo Ghigo. Il corteo partirà alle 15,30 da piazza Arbarello e, attraversando le vie del centro, raggiungerà piazza Carignano, dove parleranno, tra gli altri, Rosy Bindi, lo storico Massimo Salvadori e, a chiudere, Piero Fassino e Francesco Rutelli.

Sarà quindi una manifestazione che inevitabilmente calamiterà su di sé l'attenzione. Perché è la prima del dopo-Moretti ed è alta l'aspettativa per gli interventi dei due leader nazionali della coalizione di centrosinistra. Ma anche per altri motivi. Perché all'iniziativa hanno già aderito oltre 160 sindaci, presidenti di provincia e assessori della Lista Dini un segnale del regolamento di conti interno all'Ulivo fiorentino, fra i Ds e la Margherita. In sostanza - si legge sulla stampa berlusconiana - mentre Vannino Chiti, coordinatore della segreteria dei Ds, prova ad allargare il fronte, appiattendolo Rifondazione e trovando ascolto in Di Pietro, il diniano Bruzzesi si sarebbe spinto oltre, ricacciando a Porto Alegre le

no intenzionato a lanciare importanti segnali.

«Si tratta di un appuntamento a cui stiamo lavorando da tempo, da prima di Natale - spiega il segretario dei Ds Piemonte Pietro Marcenaro - e che costituisce la tappa conclusiva di una mobilitazione che attraverso assemblee, dibattiti e altre iniziative pubbliche, ha coinvolto la società piemontese dei diversi territori e dei diversi settori. Quella di sabato - aggiunge - non sarà soltanto una manifestazione delle forze dell'Ulivo, dei partiti. Sarà invece l'occasione che daremo a tutti i cittadini che sono contrari alla politica del governo e della giunta regionale di ritrovarsi, di farsi vedere e di farsi sentire». Nelle scorse settimane, riferisce il segretario regionale ds,

«è emerso con forza dagli incontri che abbiamo avuto con i cittadini il malcontento dei piemontesi per una giunta che aumenta le tasse e taglia i servizi; che dimostra di avere un sistema clientelare e di essere strutturalmente incapace di risanare la sanità. Senza poi parlare dello scandalo delle Molinette». L'obiettivo, spiega Marcenaro, è quello di «cercare una coesione più

forte all'interno dell'Ulivo, ma dando contemporaneamente un forte segnale di apertura all'esterno e offrendo ai cittadini un dialogo serio e credibile». Sulla stessa linea anche Pino Chiezz, segretario piemontese dei Comunisti Italiani, e il segretario regionale del Ppi Alessandro Bizjak. Il primo lancia un appello ad uscire dal palazzo e chiedere ai cittadini di aiu-

tarci a costruire l'alternativa», mentre il secondo sottolinea che «tra le tante finalità della manifestazione c'è anche quella di dare un segnale forte di unità delle forze di centrosinistra in vista delle amministrative del 26 maggio». A queste si aggiunge anche la voce di Andrea Buquicchio, segretario piemontese della Lista Di Pietro, che fa sapere: «L'Italia dei valori sarà presente alla manifestazione. Soprattutto per manifestare al governo nazionale tutta la nostra indignazione per gli attacchi ingiustificati ed ingiustificabili portati avanti contro i magistrati e per le iniziative assunte, anche a livello europeo, sui temi della giustizia».

## hashish

Maurizio Bertucci, vicepresidente del gruppo di Forza Italia alla Camera, si chiede se sia possibile mettere in onda tali spettacoli a spese degli abbonati. «Ancora una volta la Rai cattocomunista non ha perduto l'occasione per disinformare gli italiani» afferma Bertucci sostenendo che «Paolo Flores D'Arcais, dagli schermi del Tg1, ha parlato di un sondaggio non favorevole al Presidente del Consiglio e ha dimenticato di menzionare la fonte».

Evidentemente - afferma l'espone di Fi - la fonte del suo sondaggio è il veleno che attraversa le vene dei personaggi come D'Arcais, da sempre schierati a sinistra.

FdF, IL GIORNALE, 6 febbraio, pag. 7

## La porta di Dino Manetta



## Firenze, allontanato dalla giunta Bruzzesi

**FIRENZE** Incompatibilità politiche, personali, ambientali. Il licenziamento dell'assessore al Turismo Stefano Bruzzesi, in quota alla Margherita, da parte del sindaco di Firenze Leonardo Domenici ha ragioni che vanno ben al di là dell'ultimo dissidio in ordine di tempo. Nel caso, la posizione contraria di Bruzzesi al possibile sbarco dei no-global a Firenze. Il centrodestra ha colto nell'allontanamento dell'assessore della Lista Dini un segnale del regolamento di conti interno all'Ulivo fiorentino, fra i Ds e la Margherita. In sostanza - si legge sulla stampa berlusconiana - mentre Vannino Chiti, coordinatore della segreteria dei Ds, prova ad allargare il fronte, appiattendolo Rifondazione e trovando ascolto in Di Pietro, il diniano Bruzzesi si sarebbe spinto oltre, ricacciando a Porto Alegre le

voci che vorrebbero Firenze sede del Social Forum europeo nell'autunno prossimo, e con esse le possibilità di dialogare a sinistra. Ma è solo un lato della vicenda: certo, al fassiniano Domenici (che ha definito "un'opportunità interessante" quella di ricevere il Forum) non è andato giù dover leggere sui quotidiani tutte le perplessità del suo assessore verso l'arrivo dei no-global. Ma additare a questa querelle la rottura è, invero, del tutto riduttivo: "l'esibizionismo" di Bruzzesi era già emerso sui temi più attuali nella gestione cittadina, dai metodi da adottare per risolvere l'emergenza smog al come superare il problema dell'abusivismo in centro storico. In questo quadro di dissonanza politica, Domenici si è sentito nella posizione per intervenire.

m.b.

Per la pubblicità su **l'Unità**



**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**ADISTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
**CAGLIARI**, via Ravenna 24, Tel. 070.305250  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Mirzani 46, Tel. 055.561192-573668

**FIRENZE**, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Affleri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO E.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
**SAVONA**, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
**SIRACUSA**, via Malta 106, Tel. 0931.709111  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.230754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

È morto il compagno

**BERARDO PAGANO**

Militante di sinistra e antifascista  
La moglie e i figli Pippo, Enzo e Silvana, le nuore il genero ed i nipotini lo ricordano ad amici e compagni.

Taranto, 5 febbraio 2002

Cesare, Luciano e Alba abbracciano Pippo e sono vicini alla Fam. Pagano per la perdita del compagno

**BERARDO**

Patrizio e Roberto sono vicini a Pippo in questo triste momento per la perdita del caro papà

**BERARDO**

Roma, 7 febbraio 2002

Walter Anemone è affettuosamente vicino a Pippo per la perdita del suo caro papà

**BERARDO**

Roma, 7 febbraio 2002

«... i naviganti infiniti che sanno parlare con il cielo...»

R. Vecchioni

Un grande abbraccio, tanto affetto e solidarietà dagli uomini e dalle donne dello Spi Lombardia a Domenico, Lucia e Andrea per la tragica perdita di

**CARLO**

Le esequie partiranno oggi 7 febbraio alle ore 14,30 dall'abitazione in via Pergolesi, 80 a Settala.

I Democratici di Sinistra di Castel Maggiore ricordano

**ERNESTO BELLETTI**

impegnato militante del partito e infaticabile sostenitore de l'Unità.  
Castelmaggiore (Bo), 7 febbraio 2002

7/2/1999 7/2/2002

**3° ANNIVERSARIO**  
**ATHOS ORSI**

A tre anni dalla tua scomparsa sei sempre presente nei nostri cuori oggi come allora.

La moglie Lina, i figli Ivano e Claudio, la nuora Maria Pia e l'adorata nipote Matilde.

Bologna, 7 febbraio 2002

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno

**VINCENZO GALEONE**

le figlie e i generi lo ricordano a quanti lo conobbero.